



*Anche se giriamo il mondo in cerca di ciò che è bello,
o lo portiamo già in noi, o non lo troveremo.*
Ralph Waldo Emerson

Regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

Il brutto anatroccolo è una fiaba danese di Hans Christian Andersen, pubblicata per la prima volta nel 1843.

L'AUTORE

Hans Christian Andersen (1805-1875) è stato uno scrittore e poeta danese di umili origini. A quattordici fuggì a Copenaghen, dove ebbe l'opportunità di studiare grazie all'aiuto del direttore del Teatro Reale. La sua fama si fonda sugli oltre centocinquanta racconti per l'infanzia, che appartengono ormai ai classici della letteratura mondiale. Andersen seppe esprimere mirabilmente le emozioni più sottili e le idee più fini attraverso un uso equilibrato del linguaggio corrente e delle espressioni popolari, passando senza difficoltà dalla poesia all'ironia, dalla farsa alla tragedia, dal quotidiano al meraviglioso. La sua opera appare innovativa non solo nello stile ma anche nei contenuti: Andersen espresse nelle fiabe pensieri e sentimenti fino ad allora ritenuti estranei alla comprensione di un bambino, attraverso le vicende di re e regine storici o leggendari, ma anche di animali, piante, creature magiche e persino di oggetti.

Alcuni fra i suoi titoli più noti sono: *Il brutto anatroccolo*, *Il vestito nuovo dell'imperatore*, *La regina delle nevi*, *La principessa sul pisello*, *La piccola fiammiferaia* e *La sirenetta*.

Le fiabe di Andersen sono state tradotte in tutte le lingue e hanno ispirato innumerevoli opere teatrali, balletti, film, nonché opere d'arte figurativa.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

In una nidiata di gialli anatroccoli, uno è grigio, grande e goffo. Sebbene la madre cerchi di coccolarlo, risulta evidente che il piccolo è diverso dagli altri; tanto che alla fine decide di fuggire vagando senza meta e senza nessuno che gli voglia bene.

Con l'arrivo dell'inverno, rischia di morire congelato. Ma alla fine, sopravvissuto miracolosamente, il piccolo giunge presso uno stagno dove nuota un gruppo di splendidi cigni.

Attratto dalla loro bellezza, si avvicina e rimane sorpreso quando gli splendidi animali lo accolgono come lo stessero aspettando da tempo. Guardando il proprio riflesso nell'acqua, il protagonista si accorge di essere lui stesso un cigno e diventa così finalmente felice.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Si dice che la fiaba sia autobiografica, poiché Andersen stesso si trovò a essere emarginato proprio perché brutto e timido.

La fiaba rimarca anche il valore della famiglia e dell'appartenenza: solo quando si è voluti bene e si riconosce la propria identità è possibile accettare meglio noi stessi.

CURIOSITÀ

Questa fiaba è un invito coraggioso a non tradire mai ciò che si è, anche quando non si ricevono conferme dagli altri. L'anatroccolo potrebbe, in qualche modo, rassegnarsi alla sua situazione, vivere passivamente le critiche che riceve e incassarle. Al contrario, scappa più volte: c'è una forza istintiva in questo piccolo che lo porta a non arrendersi: le sue fughe sono il simbolo della sua natura selvaggia che non ha alcuna disponibilità a "omologarsi".

La ricerca della propria individualità passa attraverso l'identificazione in un gruppo. Protetti da caratteristiche e comportamenti condivisi, ci si può riconoscere, fortificare e crescere. Attuato questo passaggio, si diventa adulti.

A FANTATEATRO

La compagnia propone uno spettacolo che tocca momenti di grande poesia, trattando temi importanti come la crescita e l'accettazione della diversità e in cui gli attori interagiscono con simpatici pupazzi realizzati appositamente dallo scenografo Federico Zuntini, alternando momenti emozionanti a momenti di grande divertimento.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Walt Disney ha realizzato due *Silly Symphonies* basate su questa storia:
L'anitroccolo eroico nel 1931 e *Il piccolo diseredato* nel 1939, che ha vinto il premio Oscar come miglior cortometraggio d'animazione.

FANTa
TEaTRO

music
ALTO

www.fantateatro.it
0510395670